

CCCXX SEDUTA

MARTEDI 22 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

	Mozioni (Annunzio)	1267
Pag.	Ordine del giorno (Inversione) :	
	CORTESE	1270
Comunicazioni del Presidente	PRESIDENTE	1271
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)	Sull'ordine dei lavori :	
	DI BENEDETTO	1272
	PRESIDENTE	1272, 1274
Disegni di legge :	CORTESE *	1272, 1273
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	CORALLO *	1273
	LO GIUDICE	1273
« Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146) (Seguito della discussione) :	GRAMMATICO	1274
	MILAZZO	1274
	TRIMARCHI	1274
	FRANCHINA *	1274
	INTRIGLIOLO	1274
PRESIDENTE		
(Votazione segreta)		
(Risultato della votazione)		
Interpellanza :		
(Annunzio)		
(Rinvio dello svolgimento) :		
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato		
PRESIDENTE		
Interrogazioni :		
(Annunzio)		
(Svolgimento) :		
PRESIDENTE	1268, 1275, 1281, 1284	
PRESTIPINO GIARRITTA	1268, 1269	
CONIGLIO *, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale	1268, 1275, 1278, 1282, 1284	
CORTESE *	1276	
MARRARO	1277	
MARULLO *	1280	
FRANCHINA *	1282, 1284	

La seduta è aperta alle ore 17,50.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuto alla Presidenza, in data 16 maggio 1962, il seguente telegramma da parte del Sindaco di Taormina in occasione dell'anniversario della autonomia siciliana:

« At nome Consiglio comunale riunito in seduta ordinaria 15 maggio in ricorrenza istituzione Regione Siciliana esprimo voti

« augurali maggiore benessere et sviluppo economico sociale nostra Regione ossequi Sindaco Longo ».

Comunico, inoltre, che gli Assessori D'Antoni, Mangione e Carollo hanno fatto conoscere che, dovendosi recare a Roma per motivi del loro ufficio, non possono partecipare ai lavori dell'Assemblea e, pertanto, giustificano le loro assenze; il primo a tempo indeterminato sino al suo ritorno, il secondo dal 22 al 24 corrente mese, il terzo per la seduta odierna.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale, sul ricorso proposto dal Presidente della Regione, avente per oggetto: conflitto di attribuzione sollevato dal Presidente della Regione siciliana con atto 28 agosto 1961, in relazione al Decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1961, con il quale l'Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.) è stato dichiarato sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con sentenza numero 35 del 10-19 aprile 1962, ha dichiarato la competenza dello Stato ad emanare il decreto con il quale l'Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.) è sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, numero 259, e respinge pertanto il ricorso proposto dalla Regione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Mangano, Buttafuoco, Barone, Caltabiano, Grammatico, Germanà Gioacchino, La Terza, Majorana, Occhipinti Antonino, Paternò, Pettini, Rubino Giuseppe e Seminara hanno presentato, in data 21 maggio 1962, i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti per la lotta contro le mosche e gli insetti vettori di malattie infettive » (635);

— « Istituzione di bagni pubblici nei comuni con popolazione non superiore a diecimila abitanti » (636).

Comunico, altresì che il disegno di legge: « Coordinamento dello sviluppo dell'agricoltura in Sicilia » (634), degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi, annunziato nella seduta numero 317 del 16 maggio 1962, è stato inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere se è a conoscenza che ai 793 piccoli bieticoltori che hanno conferito bietole allo zuccherificio di Motta S. Anastasia nella campagna 1961, non è stato corrisposto il saldo di quanto loro dovuto in base al prezzo stabilito dal C. I. P. per quella campagna bieticola.

L'interrogante gradirebbe conoscere quali eventuali provvedimenti la Signoria vostra onorevole intende adottare perchè venga data ai bieticoltori la possibilità di recuperare la differenza di prezzo che complessivamente comporta il modesto onere di lire 26 milioni circa.

Ciò al fine di porre i bieticoltori siciliani allo stesso livello degli altri bieticoltori italiani che hanno usufruito ormai da tempo del suddetto prezzo fissato dal C. I. P. » (864)

INTRIGLIOLO.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere lo stato delle pratiche di concessione di un assegno mensile a favore dei vecchi lavoratori sottoelencati, da tempo giacenti presso l'Assessorato e più volte sollecitate dallo stesso interrogante senza avere ottenuto notizie; e per sapere se non intenda disporre perchè, dato l'assoluto stato di bisogno dei richiedenti, sia provveduto senza ulteriori indugi, se neces-

sario, organizzando ed attrezzando opportunamente gli uffici in maniera da far sì che la legge che prevede benefici per vecchi lavoratori non resti priva di ogni efficacia e non lasci deluse le aspettative degli aventi diritto che spesso vengono meno al mondo dei vivi prima di potere godere del tanto atteso assegno mensile, che la Regione siciliana ha previsto per una categoria che merita la sollecita solidarietà di chi ha il dovere di provvedere

1 - Sgrò Rosina fu Francesco	Naso
2 - Sgrò Catena fu Vincenzo	Naso
3 - Genovese Giuseppa fu Francesco	Barcellona
4 - Latino Nicoletta, classe 1890	S. Marco d'Alunzio
5 - De Gaetano Stefana fu Matteo	Barcellona
6 - Costa Serafina	Alcara Li Fusi
7 - Carini Vincenza	Basicò
8 - Torri Giulia fu Enrico	Messina
9 - Saia Sebastiana fu Salvatore	Barcellona
10 - Trovato Maria fu Vito	Barcellona
11 - Molino Domenica fu Ignazio	Barcellona
12 - Mazzeo Sebastiana fu Giuseppe	Barcellona
13 - Mazzù Letteria fu Francesco	Messina
14 - Oliva Elena fu Gaetano	Barcellona
15 - Palmitano Maria Carmela	Barcellona
16 - Magno Nunziata	Montagnareale
17 - Marcello Rosaria, classe 1882	S. Piero Patti
18 - Russo Concetta, classe 1888	S. Piero Patti
19 - Marino Anna fu Gaetano	S. Piero Patti
20 - Scaffidi Carmela, classe 1889	S. Piero Patti
21 - Ceraolo Carmela, classe 1882	S. Piero Patti
22 - Arlotta Anna fu Vincenzo	S. Piero Patti
23 - Doria Ignazia fu Giuseppe	S. Piero Patti
24 - Di Giuseppe Paola, classe 1901	S. Piero Patti
25 - Bisignano Maria, classe 1868	S. Piero Patti
26 - Iuculano Antonia, classe 1902	S. Piero Patti
27 - Rotella Maria Antonia fu Ant.no	S. Piero Patti
28 - Cardullo Rosaria fu Nunzio	S. Piero Patti
29 - Russo Antonina fu Gioacchino	S. Piero Patti
30 - Aliquò Santa fu Francesco	Barcellona
31 - Alosi Andrea fu Sebastiano	Barcellona
32 - Bilardo Nunziata fu Antonino	Barcellona
33 - Buccheri Giuseppina fu Lorenzo	Barcellona
34 - Cappellano Giovanna fu Giovanni	Barcellona
35 - Carbone Giuseppe, classe 1889	Barcellona
36 - Chiofalo Giuseppe, classe 1898	Barcellona
37 - Crisafulli Sebastiano fu Giuseppe	Barcellona
38 - Cutugno Frizieri fu Orazio	Barcellona
39 - Fazio Antonino fu Sebastiano	Barcellona
40 - Genovese Antonino, classe 1888	Barcellona
41 - Giordano Rosalia fu Matteo	Saponara
42 - Maimone Angela fu Angelo	Barcellona
43 - Maiuri Domenica, classe 1876	Barcellona
44 - Maiuri Giuseppina, classe 1879	Barcellona
45 - Mazzeo Mariano fu Santi	Barcellona
46 - Pisana Angela, classe 1881	Barcellona
47 - Rapisarda Arpalice, classe 1891	Barcellona
48 - Valenti Antonina, classe 1894	Barcellona

(865) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

SANTALCO.

« All'Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto a consegnare agli aventi diritto le abitazioni di via Notarbartolo, costruite con fondi della Regione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'Assessore abbia dato disposizioni agli uffici competenti perchè la perizia suppletiva per la costruzione delle opere connesse fosse celermente evasa. » (866) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

GENOVESE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere economicamente, moralmente e socialmente meno pesante la situazione di quel personale regionale (impiegati e funzionari) le cui precarie condizioni di salute richiedono un ricovero in clinica per intervento operatorio specialmente dopo la recente convenzione stipulata fra l'Ente che in atto li assiste (I.N.A.D.E.L.) ed in particolare le cliniche della Feliciuzza.

Infatti, l'anzidetta convenzione prevede che per il ricovero in classe diversa dalla corsia l'assistito debba corrispondere un contributo per l'operazione che varia da lire 50.000 in su, un contributo per la sala operatoria di almeno 10.000 ed inoltre una cifra per la degenza giornaliera di almeno lire 3.000.

Il danno economico cui deve sottostare il personale supera spesso le lire 100.000 e non appare giustificabile, sia perchè in contrasto con quanto disposto dagli articoli 13 e 14 della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2, sia perchè il trattamento praticato da dette cliniche agli assistiti dell'E.N.P.D.E.P. e dello E.N.P.A.S. (statali) si limita ad un contributo giornaliero compreso fra lire 1000 e lire 1.900 ed in pratica rappresenta la quota per l'ospitalità concessa ad un familiare del degente.

Gli interroganti ritengono doveroso sottolineare che la differenza del trattamento praticato agli statali dell'E.N.P.A.S. ed ai regionali dell'I.N.A.D.E.L. appare in netto contrasto con le norme dello Statuto della Regione siciliana che prevedono per il personale regionale un trattamento « in ogni caso non inferiore a quello del personale dello Stato. » (867) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, all'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere:

a) quali provvedimenti intendano adottare in via d'urgenza per venire incontro agli agricoltori gravemente danneggiati nelle produzioni soprattutto cerealicole per la persistente siccità in tutta la Regione e in particolare in provincia di Enna e nella Piana di Catania;

b) se in attesa dell'approvazione del disegno di legge relativo ai danni in agricoltura, non ritengano disporre quanto meno la sospensione al pagamento delle imposte, delle rate dei mutui fondiari e del credito agrario. » (868) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

BUTTAFUOCO - GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere quali iniziative intendano prendere per evitare che finanziamenti statali per l'apertura di cantieri scuola a favore di comuni siciliani vadano perduti, non potendo gli stessi comuni provvedere, per difficoltà di bilancio, a integrare la spesa per l'acquisto dei materiali necessari ai cantieri di cui sopra; spesa non più sostenuta — come in precedenza — dall'Amministrazione regionale per mancanza di adeguati stanziamenti nel bilancio della Regione. » (869) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

JACONO - NICASTRO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff.:

« Al Presidenza della Regione, all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana:

premessò:

1) che la SIACE (Società del gruppo Snia-Viscosa) nel dare inizio alla costruzione di uno stabilimento per la produzione e la lavorazione della cellulosa a Fiumefreddo ha rinnovato, a quanto pare solo verbalmente, l'impegno di costruire altro stabilimento a Piazza Armerina, subordinandolo, però, in termini estremamente cautelosi e che si prestano ad equivoco, alla disponibilità di acque nella zona;

2) che a seguito della legge votata dall'Assemblea e dei relativi finanziamenti stabiliti la prospettiva della costruzione della diga sul Braemi all'Olivio è ormai certissima;

3) l'allarme che si è diffuso nella zona di Piazza Armerina e le gravi legittime preoccupazioni di quanti hanno a cuore l'industrializzazione delle zone interne della Sicilia, a seguito delle decisioni concrete rispetto a Fiumefreddo e, di contro, della interminatezza dei propositi e dei relativi impegni della SIACE rispetto alle legittime attese delle popolazioni di Piazza Armerina, della depressissima provincia di Enna, e in genere dell'interno della Sicilia così terribilmente provata, tra lo altro, per il crescente dolorosissimo deflusso emigratorio;

per sapere:

a) se non credano, attraverso strumenti giuridici ed amministrativi precisi e cogenti, di dover impegnare con urgenza, fermamente e con tutte le necessarie garanzie e con la previsione di adeguate sanzioni in caso di inadempienza, la SIACE alla creazione di una industria per la produzione e la successiva lavorazione di cellulosa da eucalipto a Piazza Armerina, industria che non dovrà in alcun caso avere dimensioni inferiori a quelle a suo tempo comunicate alla amministrazione regionale;

b) quali determinazioni intendano prendere per accelerare al massimo tutte le proce-

dure necessarie per dare il più presto inizio ai lavori di costruzione della diga sul Braemi-Olivo che potranno benissimo, una volta iniziati, esser condotti parallelamente ai lavori di costruzione del complesso industriale per il quale la SIACE ha affermato di avere già pronta la completa progettazione. » (354) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO
- OVAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni presentate.

PRESTIPINO GIARRITTA. *segretario ff.:*

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, a tutt'oggi, il Governo non ha presentato all'Assemblea il disegno di legge relativo al bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1° luglio 1962 - 30 giugno 1963;

considerato che tale omissione costituisce grave violazione dello Statuto siciliano; che il ritardo stesso pone e porrà l'Amministrazione regionale in difficoltà di fronte alla necessità di provvedere agli impegni che dal bilancio stesso derivano, e che da questa situazione rischiano di essere ritardati i regolari pagamenti dell'Amministrazione regionale, con grave pregiudizio degli interessi di categorie produttive e di lavoratori;

considerato la risposta elusiva data dal Governo all'interpellanza svolta il 17 maggio u. s. sullo stesso oggetto;

impegna il Governo

alla immediata presentazione del bilancio. »
(78)

OVAZZA - CORTESE - NICASTRO -
COLAJANNI - VARVARO - PANCAMO
- RENDA - CIPOLLA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che nel dibattito apertosi per iniziativa parlamentare dopo la mancata approvazione delle variazioni di bilancio, il Governo si era impegnato ad aprire un dibattito politico sulle scelte programmatiche e sullo forma;

considerato che l'attuale maggioranza, nonostante siano trascorsi due mesi, non ha ancora provveduto a definire i termini politici e programmatici del chiarimento resosi indispensabile a seguito delle note vicende parlamentari, e a portare nella sede legittima del Parlamento — con la urgenza che la grave situazione siciliana richiede — la discussione per la verifica della maggioranza e la puntualizzazione degli impegni programmatici;

considerato che urge definire la soluzione di alcuni problemi essenziali per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, quali: riforma dei patti agrari, democratizzazione dei consorzi di bonifica, sviluppo della cooperazione, riordinamento dell'E.R.A.S., pubblicizzazione del settore dello zolfo e dei sali attraverso la istituzione di una azienda chimico-mineraria, revoca della concessione per lo sfruttamento del petrolio alla Gulf, elaborazione di un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia;

considerato che tali problemi sono al centro del movimento e della lotta di larghi strati popolari che ne rivendicano la soluzione urgente e conforme agli interessi democratici e di sviluppo della vita e della economia siciliana;

impegna il Governo

ad adeguare le proprie scelte e ad adottare le opportune misure perchè, sul piano legislativo, vengano risolti, con urgenza, i problemi sopra richiamati. » (79)

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA -
NICASTRO - CIPOLLA - COLAJANNI
- D'AGATA - JACONO - LA PORTA -
MACALUSO - MARRARO - MESSANA
- MICELI - OVAZZA - PANCAMO -
RENDA - SANTANGELO - SCATURRO
TUCCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del

giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: svolgimento dell'interrogazione numero 839 degli onorevoli Colajanni e Prestipino Giarritta « all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, all'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere come giudichino le clausole di sapore feudale imposte dalla Azienda silvo-pastorale di Nicosia ai pastori ammessi alla utilizzazione delle erbe e, in particolare, l'obbligo contrattuale di corrispondere alla Azienda « entro e non oltre i tre giorni precedenti l'ultima domenica di carnevale », i cosiddetti « carnaggi » in natura, nella specie, « agnelli già macellati del peso lordo di Kg. 7 ciascuno e formaggio di ottima fattura stagionato di almeno 6 mesi »; come giudichino le notifiche di intimazione che la detta Azienda indirizza ai pastori per ricordare loro gli obblighi di cui sopra (prot. 5140 del 15 febbraio 1962); se ritengano equi i prezzi base delle gare indette dall'Azienda per la concessione in affitto temporaneo (per complessivi nove mesi di una sola annata agraria e con l'interruzione di tre mesi invernali) delle località destinate a pascolo; se intendono, infine, intervenire, nell'ambito dei rispettivi poteri, perchè la Azienda del comune di Nicosia:

a) appronti un piano di più organica e adeguata utilizzazione dei terreni ai fini silvo-pastorali;

b) riservi l'utilizzazione delle erbe da pascolo, con assoluta precedenza, alle cooperative di piccoli allevatori e pastori;

c) modifichi e riduca sensibilmente i canoni di affitto che tali cooperative debbano eventualmente corrispondere;

d) elimini dai contratti ogni riferimento ai cosiddetti « carnaggi » e a consimili consuetudini feudali ».

Poichè questa interrogazione interessa lo Assessore all'amministrazione e quello delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, e quest'ultimo Assessore è assente giustificato per motivi del suo uffi-

cio, chiedo all'onorevole Prestipino Giarritta se è d'accordo che l'interrogazione sia trattata soltanto con l'Assessore all'amministrazione civile.

PRESTIPINO GIARRITTA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, allo svolgimento dell'interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile, onorevole Coniglio, per rispondere a questa interrogazione.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interrogazione numero 839 degli onorevoli Colajanni e Prestipino Giarritta, concernente la particolarità dei patti che regolano i rapporti esistenti tra l'Azienda silvo-pastorale di Nicosia ed i pastori del luogo e peculiarmente la gravità degli estagii imposti dal Comune ai pastori stessi, mi sono premurato, d'accordo con il collega Mangione, ad inviare sul luogo un funzionario dell'Amministrazione civile e l'Ispettore ripartimentale delle foreste di Catania, affinchè svolgano una indagine e riferiscano su quanto segnalato dagli onorevoli interroganti.

Non appena i due ispettori avranno adempiuto all'incarico che è stato loro affidato ed avranno relazionato all'Amministrazione, di intesa con l'Assessore delegato alle foreste, mi riservo di adottare i provvedimenti che saranno richiesti dal risultato delle ispezioni stesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta per dichiarare brevemente se è soddisfatto o meno della risposta.

PRESTIPINO GIARRITTA. La decisione di inviare a Nicosia dei funzionari per effettuare l'inchiesta, allo stato delle cose, mi soddisfa; ritengo tuttavia necessario precisare che l'interrogazione dell'onorevole Colajanni e del sottoscritto era rivolta anche all'Assessore all'amministrazione civile, perchè la Azienda speciale silvo-pastorale di Nicosia è una azienda istituita dal Comune di Nicosia

e vigilata dallo stesso. Aggiungo, e la circostanza mi è stata segnalata dopo che avevamo presentata l'interrogazione, che nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda figura un Consigliere comunale. Il fatto va sottolineato anche perchè costui verrebbe ad assumere la duplice funzione del controllore e del controllato. Ma non è tanto su questo che la indagine dovrebbe essere condotta, e credo che debba interessare non soltanto l'Assessore all'agricoltura e alle foreste, ma anche lo stesso Assessore all'amministrazione civile, soprattutto il modo in cui questa azienda assolve o non assolve i propri compiti istituzionali.

C'è una circostanziata e, per certi aspetti, pittoresca denuncia contenuta in un pubblico manifesto della locale cooperativa armentista *La montagnola*.

Nei comparti di pascolo — si dice in quella denuncia — gli affittuari sono costretti a ripararsi ancora nei pagliai. I pastori sono tenuti a pagare i pascoli presi in affitto a circa 40 mila lire la salma mentre fino al 1955, cioè prima della istituzione dell'Azienda, li pagavano a 17mila lire. I comparti pascolativi, poi, sono concessi senza una regolare misurazione. I terreni sono rimasti nudi e squallidi come erano cento anni fa.

Eppure noi abbiamo udito ripetute volte magnificare l'Azienda silvo-pastorale di Nicosia come una azienda modello. A parte alcune opere di rimboschimento, che sono state danneggiate nell'autunno scorso dall'invasione di alcune mandrie, e per le quali l'azienda stessa ha ritenuto di dovere inferire sui pastori pretendendo il risarcimento dei danni, costituendosi a tal fine parte civile in decine e decine di processi che sono stati celebrati presso la Pretura di Nicosia e presso il Tribunale e che avranno ancora seguito in Cassazione, a parte questo patrimonio che è stato realizzato dalla azienda con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, non pare che altre opere ed altri miglioramenti siano stati effettuati, se si pensa che grandi estensioni di terreno pascolativo sono, ripeto, a tutt'oggi quali erano 100 anni fa ed è cambiata soltanto la misura dei canoni di affitto.

I grandiosi piani di trasformazione, aggiunge il manifesto della cooperativa, si sono miserevolmente ridotti soltanto alla creazione di un allevamento di pernici, conigli e fagiani,

ni, con la chiara ed evidente intenzione di trasformare i feudi comunali in una riserva di caccia ad uso e consumo di pochi privilegiati, presumibilmente gli stessi che si sono arroccati nella azienda, che è divenuta una specie di sottogoverno comunale alla insegna del clerico-fascismo.

COLAJANNI. E' una traduzione in termini moderni delle vecchie riserve di caccia feudali.

PRESTIPINO GIARRITTA. Il predetto controllore controllato, il cavaliere Drago, ha proceduto alla istituzione, nell'organico della Azienda, di un posto di ispettore o controllore della caccia nella persona di un proprio congiunto. La « cova » delle pernici viene designato questo impiego con incarico specifico e segnalato. Le pernici vengono comprate, a quanto si dice, a lire 8mila ciascuna; ma la cosa che più mi ha sorpreso e che mi ha dato occasione immediata per la presentazione di questa interrogazione è la imposizione fatta ai pastori di corrispondere i cosiddetti « carnaggi » in natura, ovvero regalie.

Voglio leggervi, in proposito, un esemplare di avviso di asta comparso per la concessione in affitto del pascolo numero 1, fondo S. Martino Campanito: « La ditta aggiudicataria « dovrà corrispondere alla azienda entro e « non oltre i tre giorni precedenti l'ultima « domenica di carnevale 1963 complessivi chilogrammi 21 di carne di agnello; ciascun « agnello già macellato non dovrà avere un « peso lordo inferiore a chilogrammi 5 e chilogrammi 6 di formaggio di ottima fattura « stagionato di almeno 6 mesi ».

Queste condizioni non sono state poste nè da un vecchio barone feudale, memore dei privilegi dei tempi andati e delle forme di ossequio tangibili e materiali, nè in tempi di meno matura coscienza democratica e sociale; la data di questo documento è infatti dell'11 maggio 1962, coincide esattamente (e la coincidenza non è casuale) con un imponente sciopero generale cittadino nel quale queste cose sono state denunciate. Come se nulla fosse accaduto, e quasi a sfidare la protesta e la sollevazione unanime della opinione pubblica, l'azienda ha reiterato le sue imposizioni e le sue consuetudini, proprio nel momento in cui

la Camera dei deputati discute e approva una legge che abolisce ogni sorta di regalie.

E tutto questo viene fatto da una azienda pubblica che dovrebbe avere il compito di promuovere, tra l'altro, l'emancipazione e lo sviluppo sociale. Non vedo, pertanto, come in questo caso possa parlarsi di azienda modello.

Mi sto soffermando, onorevole Presidente, su questa narrativa, sebbene mi sia dichiarato preliminarmente soddisfatto, anche a nome dell'altro collega interrogante, della risposta dell'Assessore, appunto per fornire a chi dovrà compiere l'inchiesta ulteriori elementi sui quali approfondire le indagini.

Personalmente ritengo che indipendentemente dall'esito che potrà avere l'inchiesta e dal giudizio che potrà darsi sull'amministrazione della azienda, il comune di Nicosia e l'azienda speciale silvo-pastorale debbano essere richiamati ad un principio che oggi deve costituire la base dell'orientamento della pubblica amministrazione in materia di affitto di terreni destinati a pascolo.

Prima di tutto non possono essere indette gare che siano in contrasto con il principio dell'equo canone. Se l'equo canone vale per i fitti dei fondi rustici e salvaguarda gli interessi dei contadini affittuari, allo stesso titolo deve considerarsi valido il principio pel fitto dei pascoli, perchè i pastori, i piccoli pastori soprattutto, non sono cosa diversa dai contadini e vanno salvaguardati anche essi. Non è ammissibile, quindi, che si scateni in tempi di carestia e di crisi una incontrollata concorrenza sul livello dei fitti dei pascoli senza che i pastori e gli armentisti poveri abbiano una garanzia adeguata.

In secondo luogo ritengo che debba prevalere un chiaro orientamento generale per una preferenza da accordarsi alle cooperative nella concessione a trattativa privata, diciamo pure, dei terreni degli enti pubblici, di tutti i terreni degli enti pubblici. Ci si chiederà a questo punto: ma le aziende private, i privati allevatori devono essere scartati? Noi rispondiamo che devono essere scartati per lo meno nei terreni degli enti pubblici. Questo potrà tradursi in un beneficio per loro nel senso che potrà valere come stimolo a trasformare una pastorizia arretrata, un allevamento brado ormai superato e inadeguato. Poichè i privati allevatori possiedono dei capitali, sono in grado di operare questa trasformazione,

mentre non sono in grado di attuarla, allo stato delle cose, i piccoli pastori i quali potranno operarla solo quando li avremo convenientemente aiutati e incoraggiati. Nel caso specifico la maniera più concreta di incoraggiare i pastori e le loro associazioni è quella di concedere a prezzi modici, con canoni equi, i pascoli alle cooperative dei piccoli allevatori e dei pastori.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interpellanza numero 336 dell'onorevole Celi al Presidente della Regione, concernente « Enti locali e commissioni di controllo ».

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 336 sia rinviato alla seduta di martedì, 29 maggio, essendo intercorso accordo in tal senso tra il Presidente della Regione e l'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Inversione dell'ordine del giorno.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, la prego di porre in votazione la proposta d'inversione dell'ordine del giorno, che avanzo a nome del Gruppo parlamentare comunista, perchè si possa ultimare la discussione dei disegni di legge numeri 105-146, sull'assegno mensile agli invalidi civili.

PRESIDENTE. In altri termini, onorevole Cortese, Ella chiede che si passi alla lettera

E) dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge, tralasciando la lettera D) che riguarda interrogazioni, interpellanze e mozioni.

CORTESE. Esatto.

PRESIDENTE. Ed allora pongo ai voti la inversione dell'ordine del giorno, proposta dall'onorevole Cortese, a nome del Gruppo parlamentare comunista, perchè si passi alla trattazione della lettera E): discussione di disegni di legge, tralasciando la lettera D): interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« **Assegno mensile agli invalidi permanenti** » (105) e « **Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica** » (146):

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al seguito della discussione dei disegni di legge: « **Assegno mensile agli invalidi permanenti** » e « **Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica** », posti al numero 1 della lettera E) dell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione dell'articolo 7, accantonato nella precedente seduta.

Ricordo che in quella seduta sono stati approvati due emendamenti all'articolo 7, del quale do lettura nel testo modificato:

« Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'esercizio in corso la spesa di L. 5.000.000 da prelevarsi dal capitolo 47 del bilancio della Regione ».

L'accantonamento di questo articolo ha avuto luogo per dare una diversa formulazione all'emendamento Russo Michele, aggiuntivo di un ultimo comma allo stesso articolo che rilegge:

« Per gli esercizi successivi si provvederà con le disponibilità del servizio di cui all'articolo 3 della legge regionale 21 ottobre 1957, numero 58 ».

Comunico, ora, che il Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Russo Michele, a seguito degli accordi intercorsi con

il Governo, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo, ritirando quello precedente, che ho testè riletto:

« Per gli esercizi successivi si provvederà con la legge del bilancio entro il limite annuo di spesa di 300 milioni ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo di un ultimo comma all'articolo 7, presentato dal Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Russo Michele.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo, ora, ai voti, l'articolo 7, con le modifiche relative agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Poichè l'articolo 8, relativo alla formula di pubblicazione e comando, è stato approvato nella seduta precedente, pongo ai voti il titolo del disegno di legge nel seguente testo: « **Assegno mensile ai minorati fisici e psichici irrecuperabili** ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge, testè discusso: « **Assegno mensile ai minorati fisici e psichici irrecuperabili** ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Bombonati

- Bosco - Calderaro - Canepa - Celi - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Cortese - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - Lanza - La Porta - Lo Giudice - Mangano - Marraro - Martinez - Miceli - Milazzo - Muratore - Nicastro - Nicoletti - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Pettini - Pivetti - Prestipino Giarritta - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santangelo - Scaturro - Seminara - Trimarchi - Tuccari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto del disegno di legge numero 105-146:

Presenti e votanti . . .	49
Maggioranza	25
Voti favorevoli	40
Voti contrari	9

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Chiedo la inversione dell'ordine del giorno, perchè si tratti la lettera D) riguardante interrogazioni, interpellanze e mozioni, dato che vi figurano alcune interpellanze e interrogazioni sulla situazione catastofica di alcuni paesi dell'Isola.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, debbo farle osservare che la sua richiesta è in contrasto con la precedente deliberazione

dell'Assemblea che ha autorizzato l'inversione dell'ordine del giorno per discutere i disegni di legge posti alla lettera E) dell'ordine del giorno stesso e non per prelevare un singolo disegno di legge.

Io ho presente la richiesta dell'onorevole Cortese, ma devo pure tener conto del modo come l'Assemblea ha espresso il suo voto, che ritengo ostativo della sua richiesta.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, mi permetto sommessamente di sottolinearle la giustezza di una richiesta che ripropone all'Assemblea di non essere privata, nella prima seduta della settimana, del diritto di poter esercitare la propria attività ispettiva. Infatti debbo chiarire che la precedente inversione dell'ordine del giorno, riguardante il titolo attinente all'iniziativa legislativa, era stata da me chiesta per ultimare la discussione dei disegni di legge sull'assegno mensile agli invalidi civili e non per discutere anche gli altri disegni di legge iscritti alla lettera E) dello ordine del giorno, in quanto — ripeto — non si intendeva assolutamente privare l'Assemblea del potere di esercitare l'attività ispettiva nella prima seduta della settimana.

Peraltro, poichè l'attività ispettiva figura all'ordine del giorno, è sempre possibile alla Assemblea, in qualunque momento, richiedere che si discuta prima qualche altro argomento che, per ragioni di urgenza sociale, ed anche per un impegno assunto, come nel caso in esame, nei riguardi dei mutilati, avevamo il diritto di porre all'attenzione dell'Assemblea medesima. Vero è che l'Assemblea ha deliberato il prelievo dell'iniziativa legislativa sull'attività ispettiva, ma è altrettanto vero, semprechè Ella, signor Presidente, voglia risolvere positivamente la richiesta, che può bene insorgere una istanza perchè venga ora esercitata l'attività di ispezione sul potere esecutivo.

Io non so se esistano o meno precedenti in tal senso o se, comunque, la richiesta importi difficoltà di carattere regolamentare, ma debbo ribadire che da parte nostra è stato chiesto il prelievo dell'iniziativa legislativa, così come ho chiarito, soltanto per un impegno di

carattere politico e sociale nei confronti di una legge specifica che l'Assemblea ha approvato.

Pertanto, la prego, onorevole Presidente, di voler esaminare la questione insorta alla luce di questi miei chiarimenti, eventualmente facendola oggetto di una riunione dei capi gruppo.

CORALLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sulla conseguenza, piuttosto spiacevole, che potrebbe derivare dall'affermazione di un principio, anche se riconosco che la questione è stata forse posta in termini inesatti. Però l'avere stabilito, per comune impegno, di dedicare la prima seduta della settimana allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, cioè all'esercizio dell'attività ispettiva, è una garanzia per le minoranze e per l'opposizione alla quale credo sia pericoloso sottrarsi; perchè, qualora affermassimo il principio che, anche nella prima seduta della settimana, basta una maggioranza per determinare con una votazione l'inversione dell'ordine del giorno, questo potrebbe portare alla conseguenza che il potere ispettivo non si potrebbe mai più effettuare; cioè potremmo avere una maggioranza che sistematicamente si sottrarrebbe al controllo politico con un voto espresso dalla stessa maggioranza; mentre la garanzia che minoranze ed opposizione hanno avuto, è che almeno un giorno alla settimana sia dedicato al potere ispettivo.

La volontà dell'Assemblea, peraltro, signor Presidente, anche se non espressa chiaramente, era quella di fare una eccezione a questa regola anche in considerazione del fatto che c'era un disegno di legge, la cui discussione era stata già quasi completata, e c'era una categoria in attesa, che non avrebbe capito come, per una questione procedurale, la soluzione del suo problema venisse ritardata. Di conseguenza siamo stati tutti d'accordo per il prelievo di quel provvedimento, che voleva essere un semplice prelievo, ma non tale da infrangere il principio che la prima seduta

della settimana sia dedicata all'esercizio del potere ispettivo.

LO GIUDICE. Mi associo alla richiesta di tornare alla lettera D) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è, evidentemente, un conflitto sulla questione insorta fra ragioni sostanziali e ragioni procedurali; c'è una volontà dell'Assemblea che si manifesta sulla sostanza della questione però non vi è dubbio che vi sono anche problemi di carattere regolamentare che vanno esaminati, anche alla luce dei precedenti.

Pertanto sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,20)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, come ho sottolineato poco fa, prima di sospendere la seduta, è insorta una questione che investe delicati aspetti procedurali, la cui sostanza trova però, stando a quanto è stato già dichiarato, unanime l'Assemblea; unanimità che voglio controllare, prima di prendere una decisione al riguardo, interpellando i capi dei gruppi parlamentari.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei ancora esporre brevemente la ragione per la quale ho chiesto di discutere i disegni di legge numeri 105 e 146 con precedenza sulla lettera D) relativa alle interrogazioni, interpellanze e mozioni, che sono da svolgere nella prima seduta della settimana.

Ella saprà quanta attesa c'è stata da parte degli invalidi civili per la legge testè approvata, anzi essi sono venuti in Aula e per mostrarci le loro dolorose condizioni e per applaudire, come hanno fatto, il Parlamento regionale. Pertanto la nostra richiesta d'inversione dell'ordine del giorno era doverosa in quanto motivata da un impegno che l'Assemblea aveva preso nella scorsa seduta nei confronti di quella categoria. Questa, in definitiva, la sola ragione della nostra richiesta, onorevole Presidente, che non voleva assolutamente privare l'Assemblea del diritto di esercitare l'attività ispettiva, che, com'è no-

to, ha luogo nella prima seduta della settimana.

Pertanto dichiaro che il Gruppo parlamentare comunista è favorevole all'accoglimento della richiesta dell'onorevole Di Benedetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, a nome del mio Gruppo, mi associo alle considerazioni che sono state fatte dal collega Cortese. Ed in effetti da parte della categoria interessata si è voluto esprimere un senso di soddisfazione perchè il Parlamento siciliano ha interpretato pienamente una grande esigenza di carattere sociale. Mi dichiaro, quindi, favorevole all'accoglimento della richiesta formulata dall'onorevole Di Benedetto.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, la ringraziamo della sua decisione d'interpellare i capi dei gruppi parlamentari, ma, in effetti, non c'è obiezione alcuna da muovere a ciò che ha detto l'onorevole Cortese.

Il potere ispettivo di questa Assemblea deve esercitarsi una volta la settimana, tanto è vero che la prima seduta della settimana è riservata alle mozioni, alle interpellanze ed alle interrogazioni.

Se per ragioni tutte particolari, se per ragioni tutte pressanti quali sono quelle che derivano da esigenze sociali, si è voluto transigere e si è voluto sospendere lo svolgimento dell'attività ispettiva, ora non si tratta altro che di darvi luogo, essendo la prima seduta della settimana dedicata all'esercizio del potere ispettivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trimarchi. Ne ha facoltà.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul problema che si sta prospettando all'Assemblea mi permetto di osservare brevemente che, se non ricordo male, nella precedente seduta di venerdì scorso, dopo la discussione svoltasi sul disegno di legge che poc'anzi l'Assemblea ha approvato, il Presidente decise di rinviare la votazione a scruti-

nio segreto del disegno di legge predetto alla seduta odierna. Ora vero è che la lettera relativa alla discussione dei disegni di legge fa parte dell'ordine del giorno, ma per la seduta odierna non è da prendere in considerazione. In altri termini, per oggi, giusta la decisione della Presidenza, c'è stato il rinvio soltanto per il disegno di legge relativo agli invalidi ed inabili civili; il che significa che, una volta chiesta l'inversione dell'ordine del giorno ed avendo l'Assemblea discusso l'argomento, la lettera relativa ai disegni di legge è stata esaurita, di guisa che l'Assemblea, a mio avviso, può nuovamente riprendere in esame gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno e, pertanto, continuare con lo svolgimento delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo, a nome del Gruppo socialista, aveva già espresso la sua opinione. Comunque, onorevole Franchina, lei manifesta il consenso del suo Gruppo?

FRANCHINA. Sì.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice si era associato alla richiesta dell'onorevole Di Benedetto per il Gruppo della Democrazia cristiana. L'onorevole Intrigliolo conferma quanto detto in precedenza dal suo Capo gruppo?

INTRIGLIOLO. Sì.

PRESIDENTE. La Presidenza constata la unanimità dell'Assemblea in ordine alla interpretazione direi autentica del significato del voto già espresso dall'Assemblea stessa. E' senza che questo possa assolutamente costituire precedente, anche per le acute considerazioni fatte dall'onorevole Trimarchi, soprattutto sul punto sostanziale della questione (per la parte formale v'è da osservare che restava ancora qualche cosa da esaminare e perciò il disegno di legge in favore degli invalidi civili non veniva soltanto per la votazione, anche se questo era lo spirito della decisione comunicata all'Assemblea dal Presidente) per consentire nella prima seduta della settimana destinata alle interrogazioni, interpellanze e mozioni, il normale svolgimento

delle funzioni ispettive e politiche, dispone che si tratti la lettera D) dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze ed alla discussione delle mozioni.

S'inizia dalle interrogazioni riguardanti la Amministrazione civile e la solidarietà sociale. La prima, contrassegnata con il numero 725, è rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore del ramo dagli onorevoli Cortese e Macaluso e riguarda il completamento delle opere minerarie dell'ospedale di Mazzarino.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, chiedo un rinvio dello svolgimento di questa interrogazione, in quanto il Presidente della Regione, assente per motivi del suo ufficio, ha espresso il desiderio di rispondere personalmente all'interrogazione.

PRESIDENTE. Ritengo che gli onorevoli interroganti non abbiano niente in contrario. La richiesta è, pertanto, accolta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 726 degli onorevoli Cortese e Macaluso, al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi degli amministratori comunali di Niscemi, in ordine alle gravi denunce sottoscritte dal signor Spinello e fatte pervenire dallo stesso all'Assessorato per l'amministrazione civile.

In particolare, si chiede di conoscere se non ritengano, gli onorevoli interpellati, di dover accertare la legalità delle delibere numero 260, 285 e 284, con le quali si liquidarono compensi vari per prestazioni effettuate per conto del comune al signor Bruccoleri, privo di licenza, e malgrado questi rivesta la carica di vice sindaco; e della delibera numero 266, con la quale si liquidarono spese per liti agli av-

vocati Adamo Saverio e Sentina Giacomo, sebbene assessori comunali.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se non si ritenga arbitraria ed illegale l'assunzione del signor Caravotta Alfonso quale guardia municipale, benchè da oltre tre mesi sia stato espletato il concorso per l'assunzione di due guardie urbane e due rurali. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile, onorevole Coniglio, per rispondere a questa interrogazione.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, gli onorevoli colleghi Cortese e Macaluso chiedono di conoscere gli eventuali provvedimenti che l'Amministrazione regionale intende adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Niscemi in ordine ad alcune denunce che si dicono sottoscritte da un certo signor Spinello e fatte pervenire dallo stesso all'Assessorato per l'amministrazione civile.

Devo pregiudizialmente osservare al riguardo che, nonostante le ricerche effettuate in Assessorato, non risultano pervenute le denunce alle quali si richiamano gli onorevoli interroganti. Comunque l'Assessorato, su mia sollecitazione, ha svolto degli accertamenti in ordine a quanto denunciato nella interrogazione ed è in grado di dare le seguenti notizie.

Per quanto riguarda la legalità delle delibere numeri 260, 285 e 284, citate dagli onorevoli interroganti, il cui oggetto fa riferimento a compensi liquidati per prestazioni per conto del comune al signor Bruccoleri, devo comunicare che, fatte esaminare le delibere in argomento da un funzionario inviato sul posto ed a ciò delegato, risulta che le stesse sono state dichiarate illegittime dalla Commissione provinciale di controllo, per cui ho motivo di ritenere che non abbiamo avuto applicazione perchè in sede di controllo sono state annullate per vizio le legittimità.

Circa l'altra delibera del comune di Niscemi, e precisamente la delibera numero 266, con la quale, dicono gli onorevoli interroganti si liquidarono spese per liti agli avvocati Adamo Saverio e Sentina Giacomo, sebbene assessori comunali, faccio presente che il comune di Niscemi era stato citato, nel luglio 1960 dinanzi al pretore, quale magistrato del la-

voro, da otto persone che avevano prestato la loro opera per conto e su richiesta dello stesso Comune e chiedevano la liquidazione delle loro competenze, dovute appunto per dette prestazioni, che si riferivano alla revisione dello schedario elettorale.

L'autorità giudiziaria ordinaria, diede loro ragione e condannò il sindaco Di Bernardo al pagamento di somme diverse comprensive degli interessi legali a favore dei lavoratori ricorrenti oltre le spese di giudizio. Nonostante la sentenza di condanna fino al 15 dicembre 1961 il Comune non aveva provveduto al pagamento e pertanto contro lo stesso furono provocati gli atti esecutivi che avrebbero certamente aumentato, e sensibilmente, le spese di giudizio. Ai fini di non danneggiare il Comune, l'Amministrazione ritenne opportuno addivenire ad una transazione per la quale il Comune, soddisfacendo le pretese dei vari lavoratori, ha infine pagato meno di quanto avrebbe dovuto pagare in esecuzione della sentenza del Pretore già passata in giudicato.

Detta transazione fu fatta direttamente tra il Comune e gli interessati senza l'intromissione dei due legali, i quali allorquando ebbero l'incarico non erano consiglieri comunali in quanto il giudizio, come ho già detto, fu iniziato nel luglio del 1960, e ulteriormente si disinteressarono della vertenza. Infatti, nello atto di transazione il Comune pagò semplicemente quanto dovuto agli otto dipendenti, vennero transatte anche le spese e fra queste non figurano gli onorari ai due legali.

Per quanto riguarda, infine, l'assunzione come guardia municipale del signor Caravotta Alfonso, posso precisare che il detto Caravotta da tempo è stato licenziato perchè il posto dello stesso occupato è stato assegnato ai vincitori del concorso espletatosi a seguito dell'allargamento dell'organico dei vigili urbani.

Quindi, allo stato, la situazione mi sembra chiara in quanto il Caravotta è stato licenziato e al suo posto prestano servizio gli altri due vigili urbani che hanno regolarmente vinto il concorso bandito dall'Amministrazione comunale di Niscemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente, debbo dichiararmi insoddisfatto anche se debbo dare atto questa volta all'Assessore di una maggiore precisione nella risposta, del fatto che egli ha inviato un ispettore per rendersi conto di quanto avviene nella provincia di Caltanissetta e di non essersi rivolto per avere notizie a quella Commissione provinciale di controllo, della quale ho narrato novelle, racconti e saggi a questa Assemblea.

Debbo, però, dichiarare la mia soddisfazione per l'ultima parte della risposta relativa alla assunzione del signor Caravotta Alfonso, perchè in effetti anche a me risulta che egli è stato estromesso e che i vincitori del concorso hanno occupato i posti in organico.

Per quanto concerne la denuncia del signor Spinello, che accerterò se è stata inviata o meno all'Assessorato, non ho motivo di dubitare di quanto Ella, onorevole Assessore, ha comunicato e cioè che la denuncia non è pervenuta, ma, a tale proposito, vorrei sottolineare — ed è questo il punto che mi trova insoddisfatto — che non bisogna minimizzare i fatti che abbiamo denunciato.

Se, ad esempio, un'amministrazione comunale, retta da partiti di sinistra, avesse commesso le irregolarità da noi denunciate, non solo la Commissione di controllo avrebbe dichiarato illegittime le deliberazioni, ma avremmo addirittura avuto la denuncia delle amministrazioni comunali. Ella, onorevole Assessore, da galantuomo, parte dalla presunzione che, avendo la Commissione di controllo bocciato le delibere, l'amministrazione comunale di Niscemi non vi ha dato corso. Io insisto, onorevole Assessore, perchè lei accerti meglio questo caso. Ritengo personalmente che il signor Bruccoleri, il quale privo di licenza, delibera egli stesso, come vice sindaco, le spettanze che deve avere, sia una persona non solo capace di non capire cosa significhi « non dare corso o dare corso », (è capace solo di stare al comune, di costituire la maggioranza del più uno necessaria a non fare sciogliere il Consiglio comunale di Niscemi, le cui vicende in altre interpellanze le ho narrato) ma sia anche capace di prendersi queste somme.

Per quel che riguarda la liquidazione di spese per liti agli avvocati Adamo e Sentina, le dirò, onorevole Assessore, che la cronistoria da lei fatta è davvero manzoniana.

Ella in sostanza che cosa ci ha detto?

Due avvocati, ad un certo momento, sono adibiti per una causa contro il Comune. Nel momento in cui ricevono l'incarico non sono consiglieri comunali. La causa va bene e gli avvocati devono essere pagati; da chi? Dal Comune. Ma nel frattempo gli avvocati sono diventati consiglieri comunali ed allora lei dice: siccome la causa interessava otto persone, quando il Comune ha provveduto a pagare gli interessati, sono stati costoro, in definitiva, a pagare gli avvocati.

Questo è l'aspetto manzoniano della vicenda! Perchè manzoniano? Perchè è la storia del galletto. I due avvocati, consiglieri comunali — anzi assessori — deliberano in giunta di pagare i lavoratori che hanno promosso la vertenza, perchè questi, a loro volta, possano corrispondere loro gli onorari!

Questa è la questione, onorevole Assessore. L'ispettore, da lei incaricato, le ha detto il vero, però in un solo particolare ha taciuto e cioè che coloro i quali hanno deliberato il pagamento a seguito di una causa che il Comune aveva perduto e, quindi, aveva il dovere di pagare, erano gli amministratori che, per altro verso, riscuotevano gli stessi soldi per il fatto di essere stati i difensori di coloro che avevano promosso la causa contro l'Amministrazione comunale.

Ora non so se tutto questo giuridicamente sia ineccepibile, personalmente ho i miei dubbi sulla legittimità di tale situazione.

Questo, onorevole Assessore, era il senso della nostra interrogazione. Quando lei mi comunica che nella mia delibera numero 266 del comune di Niscemi non risulta alcuna liquidazione di spese agli avvocati Adamo e Sentina è cosa alla quale io credo, appunto perchè il sistema da escogitare non poteva essere questo, in quanto sarebbe stato troppo evidente, ed anche avvocati al livello di Azzeccagarbugli sanno che cose di questo tipo non si fanno. Allo stesso modo noi, che valutiamo politicamente questi fatti, dobbiamo dire, onorevole Assessore, ed ho concluso, che non possiamo continuare, con delibere bocciate per illegittimità, con evidenti irregolarità, con avvocati che sono amministratori e si liquidano parcelle in maniera indiretta, con guardie municipali che vengono assunte e poi, a seguito del nostro ricorso, vengono licen-

ziate. Non possiamo continuare con una siffatta amministrazione.

Pertanto, concludo con un caldo appello all'Assessore, affinchè riveda la situazione abbastanza complessa del comune di Niscemi, anche perchè mi risulta che alcuni degli attuali amministratori sono stati denunziati e su di essi pende un rinvio a giudizio da parte dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 730 dell'onorevole Marraro, diretta al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e all'Assessore all'agricoltura, all'oggetto: Quotisti dell'ex feudo San Pietro di Caltagirone.

Ricordo che nella seduta numero 311 del 2 aprile 1962, l'Assessore all'agricoltura affermò che alla interrogazione avrebbe dovuto rispondere l'Assessore all'amministrazione civile, trattandosi di materia di sua competenza.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, voglio dire che la interrogazione è in larga parte superata perchè l'assegnazione delle quote ai quotisti dell'ex feudo San Pietro è già avviata. Ci sono soltanto alcuni ritardi di ordine tecnico da parte del competente ufficio tecnico erariale.

Quindi sollecito un ulteriore intervento da parte dell'Assessore perchè si definiscano le relative pratiche.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.* Già fatto.

MARRARO. Ma, ripeto, l'aspetto politico e quello della urgenza sono superati.

PRESIDENTE. Se ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 755 dell'onorevole Marullo, « per conoscere le ragioni per le quali hanno disposto l'arbitraria cancellazione dalle liste elettorali per il Consiglio provinciale di Messina dei consiglieri comunali di Milazzo: Faranda, Di Bella e Olivo.

Detti consiglieri sono stati dichiarati ine-

leggibili con sentenza che non è, ancora, passata in giudicato ed hanno, pertanto, diritto al voto, come è del resto comprovato dal caso del consigliere comunale democristiano professore Fortunato Lombardi di Messina, il quale, dichiarato ineleggibile con sentenza che non è, ancora, passata in giudicato, è stato iscritto nelle liste elettorali e ha esercitato il diritto-dovere del voto.

L'interrogante chiede di conoscere se, a causa della mancata esplicazione della volontà di ben 1200 cittadini elettorali di Milazzo, che non hanno ottenuto di essere rappresentati nel Consiglio provinciale di Messina, non debba dichiararsi la evidente violazione della lettera e dello spirito della legge e la conseguente nullità delle operazioni elettorali. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile, onorevole Coniglio, per rispondere a questa interrogazione.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogante chiede spiegazioni in ordine alla cancellazione dalle liste elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Messina dei consiglieri comunali di Milazzo, Faranda, Di Bella ed Olivo.

Al riguardo vorrei precisare che la legge elettorale provinciale del 7 febbraio 1957, numero 16, all'articolo 12, fa obbligo all'Assessore dell'amministrazione civile di formare le liste elettorali con proprio decreto. Sempre in base alla stessa legge, hanno diritto di essere inclusi in tali liste elettorali tutti i consiglieri comunali che risultino essere in carica alla data di pubblicazione del decreto presidenziale di indizione dei comizi elettorali, nonché quelli che lo erano alla data di scioglimento, nell'eventualità che il Consiglio comunale sia stato sciolto alla data di decadenza dello stesso Consiglio.

Quindi la legge fa riferimento allo *status* di consiglieri comunali che devono conservare gli elettori del Consiglio provinciale.

Sempre per l'articolo 12 della legge elettorale, i sindaci, e i commissari nelle amministrazioni straordinarie, inviano all'Assessorato l'elenco dei consiglieri comunali in carica, entro otto giorni dalla data di pubblicazione del decreto presidenziale dei comizi elettorali, facendo riferimento, per quanto riguarda

la esistenza del requisito della carica, ai termini sopra precisati. L'ufficio elettorale dell'Assessorato, sulla scorta degli atti in suo possesso, controlla e vaglia le notizie comunicate dagli amministratori comunali, dai sindaci e dai commissari e soprattutto nei casi dubbi, ha il dovere di svolgere i più attenti e oculati accertamenti, al fine di evitare eventuali errori che potessero ledere i diritti del corpo elettorale.

La mancanza di particolari norme per la formazione delle liste elettorali, per la loro revisione dinamica è una lacuna della nostra legge elettorale (che del resto ha avuto solamente ora la prima applicazione) infatti non esiste una revisione dinamica (così come non esiste per le liste elettorali comunali), delle liste elettorali provinciali. Questo comporta per l'Assessorato l'onere di procedere con la più assoluta scrupolosità e tempestività a tali adempimenti, affinché sia evitato, per quanto è possibile, che partecipino alla votazione elettori che abbiano perduto la qualifica di consiglieri in carica.

E' da tener presente invero che per l'articolo 1 della legge elettorale provinciale i consiglieri provinciali sono eletti dai consiglieri comunali in carica, a differenza di quanto accade per le elezioni comunali, per cui hanno diritto a votare coloro i quali sono iscritti nelle liste elettorali, requisito questo che è essenziale per la partecipazione alle elezioni.

Cosa succede se tale requisito, quello cioè di essere consigliere comunale in carica, viene meno durante il periodo intercorrente fra il decreto di indizione dei comizi elettorali e la data di svolgimento delle elezioni stesse? Secondo me non può riconoscersi il carattere prevalente alla norma che condiziona l'esercizio dell'elettorato attivo alla sussistenza della qualità di consigliere in carica. Questo è lo spirito della legge.

In altri termini non può consentirsi la partecipazione alla votazione a coloro che alla data voluta dalla legge sono stati dichiarati ineleggibili con sentenza passata in giudicato; sicchè sotto il profilo giuridico sono da equipararsi a coloro che abbiano perduto tale requisito per morte fisica.

Costoro, quindi, non possono, non devono votare; e questo mi pare il caso specifico...

FRANCHINA. Qui non era passato in giudicato, erano esecutive le sentenze, perchè erano di secondo grado in quel caso complesso.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale...* dei consiglieri comunali Faranda, Di Bella ed Olivo, che erano stati eletti, sebbene privi dei requisiti prescritti, al Consiglio comunale di Milazzo.

Difatti con la sentenza numero 329 del 15 dicembre 1961, adottata cioè prima della data di pubblicazione del decreto presidenziale per la convocazione delle elezioni provinciali, la Corte d'appello di Messina, confermando la precedente pronunzia della Giunta provinciale amministrativa di Messina, ha dichiarato la ineleggibilità dei suddetti consiglieri.

Vero è che tale decisione venne conosciuta nei primi giorni del mese di gennaio, sicchè gli stessi consiglieri erano stati compresi nelle liste elettorali in corso di formazione proprio in quello stesso periodo; però è anche vero che, avendo le decisioni della Corte di appello carattere di definitività, l'Assessorato non poteva non tenere nel dovuto conto la citata decisione. Conseguentemente sono stati cancellati i nominativi dei suddetti elettori dalle relative liste e non si è correlativamente proceduto al rilascio del relativo certificato elettorale.

E' da osservare, inoltre, che le decisioni adottate dagli organi giurisdizionali in materia elettorale hanno carattere dichiarativo ed hanno quindi efficacia *ex tunc*. Nella specie, cioè, i signori Faranda, Di Bella ed Olivo, dichiarati ineleggibili (questo è importante!) non sono mai stati consiglieri comunali, perchè la sentenza della Corte d'appello ha semplicemente carattere dichiarativo, non costituisce un altro rapporto giuridico, che prima non esisteva: dichiara la ineleggibilità. La dichiarazione di ineleggibilità equivale a dire che questi cittadini di Milazzo non sono mai stati consiglieri, e non essendo mai stati consiglieri comunali, non potevano partecipare, quali elettori, alle elezioni per il Consiglio provinciale di Messina.

Questa, a mio avviso, è l'unica soluzione che si può dare al caso sottoposto all'esame dell'Amministrazione regionale dall'onorevole interrogante.

Debbo dichiarare, comunque, che queste

incertezze, e non solo in questo caso, sono dovute alla lacunosità della legge, la quale, naturalmente, sotto tanti profili, deve essere aggiornata, deve essere completata.

L'Assessorato, peraltro, non ha cancellato dalle liste elettorali solo i signori Faranda, Ignazio, Oliva e Di Bella, di cui si interessa l'onorevole Marullo, ma per lo stesso motivo ha anche proceduto alla eliminazione dallo elenco degli elettori, sempre in provincia di Messina, gli altri cinque consiglieri e cioè dei signori Calderone Antonino e Lombardo Rosario, consiglieri eletti nella lista della Democrazia cristiana nel comune di San Pier Niceto, dichiarati ineleggibili dalla Corte di appello di Messina con sentenze numeri 334 e 333 dell'8 gennaio 1962, addirittura, emesse a conferma delle precedenti analoghe decisioni della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, nonchè dei consiglieri, signori Bongiorno Domenico, Crisafulli Onofrio e Smiroldo Carmelo tutti e tre della lista numero 2 del comune di Antillo, rispettivamente qualificati indipendenti di sinistra il primo, appartenente al Partito repubblicano il secondo e indipendente di centro il terzo. Gli stessi sono stati dichiarati ineleggibili con sentenza della Corte d'appello di Messina del 15 dicembre, con la quale si confermava l'analogha decisione adottata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Per quanto si riferisce al caso del consigliere professore Fortunato Lombardi di Messina, si osserva che all'epoca della formazione delle liste, il predetto venne considerato in carica e quindi incluso nelle liste, in quanto egli aveva ricorso contro la decisione di ineleggibilità pronunciata nei suoi confronti dalla Giunta provinciale amministrativa di Messina e non era stata emessa alcuna sentenza definitiva da parte del Giudice d'appello. E' noto infatti che, ai sensi dell'articolo 48 del nostro testo unico, approvato con decreto 20 agosto 1960, numero 3, la esecuzione della decisione adottata dalla Giunta provinciale amministrativa resta sospesa in pendenza del ricorso alla Corte d'appello; sicchè il professore Fortunato Lombardi non poteva non considerarsi in carica.

La differente posizione dei due casi, prospettati dall'onorevole interrogante, è evidente: essi pertanto andavano risolti in maniera diversa, così come sono stati risolti, in per-

fetta armonia con le disposizioni di legge citate e coi principi giuridici sopra enunciati.

Sono peraltro d'accordo con l'onorevole interrogante nel constatare che non viene così sempre e pienamente garantita la rappresentanza del corpo elettorale base e cioè degli elettori di primo grado. Questa censura però va rivolta all'attuale sistema legislativo, come ho avuto occasione di dire poc'anzi, in ordine al quale da parte dell'Assessorato sono state già elaborate le opportune iniziative per eliminare per quanto è possibile sia l'inconveniente lamentato sia altri inconvenienti di eguale gravità. Mi riferisco al caso di morte del consigliere alla vigilia delle elezioni ed alla impossibilità di surroga (perchè sono stati eletti col sistema maggioritario e, quindi, non ci sono altri consiglieri che possano sostituire il morto o il dimissionario) e poichè il decreto che assegna il voto plurimo viene fatto molti mesi prima dato che la commissione assembleare deve esprimere parere che è vincolante per il decreto del Presidente della Regione, sono questi altri i casi in cui, purtroppo, non viene rispettata la rappresentanza integrale degli elettori per le elezioni di secondo grado dei Consiglieri provinciali.

Questo è quanto doverosamente debbo dire in risposta alla interrogazione dell'onorevole Marullo, con l'impegno, che ho già fatto presente all'Assemblea, che il Governo rivedrà *ab imis* la legge elettorale provinciale per renderla più aderente alle esigenze di una sana democrazia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marullo per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

MARULLO. Signor Presidente, debbo essere grato all'Assessore per lo sforzo certamente compiuto nel dare questa risposta alla mia interrogazione, risposta per la quale non posso dichiararmi soddisfatto. Ho parlato di uno sforzo perchè egli ha creato di conciliare l'inconciliabile. Ed infatti nella sua risposta in parte ha detto e in parte ha disdetto. Ha invocato i rigori giuridici, ma poi ha ricordato le lacune della legge, ha sottolineato una certa procedura e l'ha applicata in senso unilaterale, mentre la stessa procedura poteva andare a danno dei tre consiglieri comunali, ma poteva tornare a vantaggio del principio

della rappresentatività della base elettorale da parte degli elettori di secondo grado.

Ci sono quindi, onorevole Assessore, delle imprecisioni, nella sua risposta e cioè: i tre consiglieri comunali di Milazzo, che sono stati all'ultima ora, con un segno di matita rossa, depennati dalle liste elettorali, non erano stati dichiarati ineleggibili con sentenza passata in giudicato; avevano solo una sentenza che era stata resa esecutiva, ma non era *res judicata*. Ma a parte la questione se quella sentenza fosse o no cosa giudicata, la legge afferma un principio, che cioè con il quoziente individuale si deve realizzare la condizione per la quale l'intera popolazione comunale deve essere posta nelle condizioni di potere esprimere la propria volontà di voto attraverso l'elettore di secondo grado.

Infatti questa esigenza è stata tenuta presente dall'Assessorato in uno dei casi ricordati dall'onorevole Coniglio, esattamente nella situazione di Tusa dove un consigliere comunale, dichiarato ineleggibile, venne depennato dalla lista elettorale, ma l'atto fu completato con una successiva operazione, vale a dire il quoziente elettorale del consigliere cancellato dalla lista venne assegnato ai consiglieri comunali della stessa lista alla quale i consiglieri dichiarati ineleggibili appartenevano; per cui non mi lamenterei dell'atto, molto discutibile sul piano democratico, anche perchè se andassimo a scoprire gli altarini direi che questi tre consiglieri comunali avevano battuto nel comune di Milazzo il pontefice massimo della Democrazia cristiana della provincia di Messina, che è il segretario provinciale. Ma non andiamo a discutere le ragioni particolari per le quali questi tre consiglieri furono, negli ultimi minuti, depennati dalle liste elettorali, ma diciamo che a Tusa l'Assessorato operò più esattamente, cioè cancellò dalla lista un consigliere dichiarato ineleggibile, ma attribui il quoziente individuale ai superstiti della lista. Pertanto a Milazzo, essendosi dichiarati ineleggibili 1200 voti, tanti erano i voti attribuiti ai tre consiglieri, che avevano un quoziente di 375 voti ciascuno, i 1200 voti avrebbero dovuto essere attribuiti ai consiglieri comunali che facevano parte della loro stessa lista.

Ma poi si può cancellare dalla lista un consigliere comunale qualche ora prima delle operazioni elettorali? Non lo ritengo possibile

perchè uno solo è il caso previsto dalla legge, quello della morte fisica, non della morte giuridica, che non esiste, onorevole Assessore, anche se lei con termini appropriati ha fatto questa distinzione, che indubbiamente ci ha portato a fare gli scontri nell'interesse dei tre consiglieri comunali che non sono stati ammessi al voto.

Ebbene, ripeto, l'unico caso previsto è quello della morte fisica. Debbo aggiungere che, alla data in cui fu emesso il suo decreto, i tre consiglieri comunali di Milazzo — questo è importante — erano stati inclusi nella lista elettorale e furono pubblicati i loro nomi sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quello è il momento, dice la legge, in cui si esaminano le condizioni che militano a favore di coloro che debbono diventare elettori. A quella data i tre consiglieri furono inclusi nella lista. Se poi fossero emerse delle condizioni per le quali dovevano essere cancellati, tale potere non spettava all'Assessorato, ma era affidato ad una procedura speciale che passava attraverso la competenza della Commissione centrale.

Questo non è stato fatto ed in questo risiede la particolare illegittimità del provvedimento di cancellazione dei tre consiglieri comunali dalla lista. Ma dico di più, e ritorno alla condizione espressa poc'anzi: anche a volere saltare con giovanile anti-democraticità questa garanzia che la legge offre ai consiglieri comunali e agli elettori, tuttavia ci sarebbe stato sempre il rimedio dell'attribuzione del quoziente individuale agli altri consiglieri della lista; perchè la conseguenza pratica di questa elezione è che moralmente (secondo una certa morale democratica) nulla, quali che siano le sue conclusioni.

Evidentemente ho presentato la mia interrogazione e non mi aspettavo affatto che l'Assessore arrivasse alla conclusione di dichiarare nulle le elezioni provinciali di Messina, perchè lei questo coraggio non lo avrebbe avuto e quindi non pensavo di doverglielo attribuire, ma per lo meno il riconoscimento di un principio me lo attendevo; e cioè che l'Assessorato avesse riconosciuto di essere stato incoerente in quanto a Tusa vero è che si cancellò dalle liste un consigliere, ma siccome era democristiano si attribuì il quoziente elettorale alla lista. A Milazzo, invece, si escludono dal voto tre consiglieri e il quoziente elettorale non fu attribuito alla stessa lista, per cui

oggi abbiamo 1200 elettori o di più, se vi aggiungiamo gli elettori di Antillo e gli altri che lei ha nominati, i quali non sono rappresentati nell'Amministrazione provinciale di Messina.

La legge elettorale ha le sue lacune, le sue manchevolezze, le sue deficienze; le ha in tal misura che il Governo si propone di eliminare, ma nel caso in esame la legge è stata precisa in quanto sancisce il principio che il corpo elettorale deve essere rappresentato tutto. Invece abbiamo un corpo elettorale non rappresentato nella sua integrità.

Il principio che debba essere rappresentato tutto il corpo elettorale è proprio confermato dalla circostanza posta dalla legge, e cioè che fatte le liste elettorali ed attribuito il quoziente elettorale individuale, da quel momento gli elettori iscritti non possono essere più cancellati, a meno che non intervenga una deliberazione della Commissione centrale. In questo caso la deliberazione non c'è stata. Pertanto restiamo ciascuno sulle proprie posizioni; io, che ritengo le mie più vicine al diritto, più collimanti con lo spirito democratico al quale condiziona tutta la mia attività politica, resto nella convinzione che il Governo in questa circostanza ha operato male e soprattutto in contrasto con quei principi cui ha dichiarato di volersi ispirare. Mi dichiaro quindi, tutt'altro che soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 756 dell'onorevole Franchina, al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, « per conoscere se non ritengono indispensabile intervenire, onde stroncare il cattivo metodo, da tempo invalso nelle Prefetture dell'Isola, di affidare a segretari comunali reggenze e scavalchi, che comportano gravissimi oneri per le già tanto disastrose condizioni economiche dei comuni dell'Isola.

L'interrogante si ripromette di dimostrare, in sede di svolgimento, come spesse volte si verifica che un segretario comunale, oltre ad essere titolare della propria sede, contemporaneamente ha la reggenza in altro comune e lo scavalco in un altro comune ancora, con il che viene a percepire quattro terzi in più dello stipendio a lui spettante. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile, onorevole Coniglio, per rispondere a questa interrogazione.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. Onorevole Presidente, l'onorevole Franchina ha chiesto al Governo di conoscere se intende intervenire onde porre fine ad un sistema da tempo invalso, per quanto riguarda la destinazione dei segretari comunali nei vari comuni dell'Isola e che viene adottato — denuncia l'interrogante — dalle Prefetture della Regione a danno, in definitiva, delle finanze comunali.

Debbo intanto chiarire che, in linea di massima, sono d'accordo con il principio enunciato dall'onorevole Franchina secondo cui il criterio per l'assegnazione dei segretari comunali deve essere quello di rispettare la titolarità della sede.

Evidentemente, non si possono nel giro di pochi mesi mettere a posto le 380 situazioni esistenti nell'isola.

Devo affermare infatti che la maggior parte dei segretari comunali non sono nelle rispettive sedi di titolarità e quindi lo spostamento di un segretario comunale significa lo spostamento di altri sei o sette, per cui bisogna procedere con una certa cautela al fine di non sconvolgere questo importante servizio in ogni comune. Comunque il criterio cui si è ispirato il mio ufficio, a seguito di precise direttive, è quello di far rientrare i segretari comunali nelle sedi di cui sono titolari. La stessa esigenza ho fatto presente ai Prefetti dell'Isola per quanto concerne i provvedimenti di loro competenza, perchè purtroppo vi sono tre organi concorrenti che hanno competenza su questa materia, cioè a dire il Ministero dell'interno, l'Assessore per l'amministrazione civile ed i Prefetti dell'Isola e, quindi, spesso non si ha unica direttiva per la disciplina di questo importante servizio dei comuni.

E' appena il caso di rilevare che non è sempre possibile eliminare *tout court* gli incarichi di reggenza e supplenza conferiti a segretari comunali titolari in altre sedi, dato che occorre, come ho già accennato, assicurare il servizio di quelle segreterie che siano divenute prive di titolari o i cui segretari siano temporaneamente assenti o impediti. Comunque la reggenza deve essere un provvedimento di carattere temporaneo, mai definitivo. Riconosco che ci sono reggenze che durano da anni, da molti anni, e vi sono stati anche casi in cui allo stesso segretario comunale è stata affidata, oltre alla reggenza di un comune, la

supplenza a scavalco di altro comune ancora, per cui questo segretario, come denuncia lo onorevole Franchina, viene a gravare notevolmente sulle finanze del comune in quanto percepisce uno stipendio superiore di quattro terzi (il conteggio è proprio preciso) allo stipendio normale a lui spettante.

Debbo precisare in proposito che, durante la mia gestione, l'Assessorato, per la parte di sua competenza, non solo ha evitato di affidare altre reggenze a segretari comunali, ma ha anche disposto il rientro della maggior parte dei segretari reggenti, sia pure con tante difficoltà, nelle sedi di propria titolarità.

Quindi è questo un problema che va normalizzandosi ed io nutro fiducia che entro un termine relativamente breve, di tre, quattro mesi al massimo, la situazione possa rendersi legittima, perchè di questo si tratta.

Posso anche assicurare che qualche Prefettura si è uniformata a questo criterio, in modo particolare quella di Palermo, nella cui provincia, specialmente in questi ultimi tempi, è stata riveduta la situazione dei segretari comunali la cui nomina è di competenza del Prefetto. Vale a dire per i segretari comunali dei comuni di quarta categoria, si vanno eliminando in gran parte reggenze e supplenze.

Assicuro comunque l'onorevole interrogante che l'Assessorato continuerà nell'indirizzo intrapreso e spera di eliminare al più presto possibile l'inconveniente lamentato, in quanto in definitiva sono le finanze dei comuni che vengono ad essere ulteriormente disestate dai predetti provvedimenti che non trovano alcuna giustificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

FRANCHINA. Signor Presidente, prima di dichiarare la mia soddisfazione per la risposta data dall'Assessore alla interrogazione, prima di fornire alcune delucidazioni in concreto su certe stranezze che si verificano presso gli enti locali dell'Isola, vorrei anzitutto ridimensionare la intitolazione che è stata data alla mia interrogazione, che, stranamente, viene posta all'ordine del giorno con il titolo: « metodi nelle Prefetture dell'Isola ». Ed a questo tengo, non per dire delle facezie, perchè non ho mai avuto la pretesa di circoscrivere gli

arbitrii ed i metodi veramente ottocenteschi delle prefetture soltanto a questo. Se fosse questa soltanto l'attività illegittima delle Prefetture, evidentemente noi la valuteremmo in senso del tutto difforme.

Vorrei segnalare alcuni casi che mi sovengono alla mente perchè, venendo da fuori sede non ho avuto il tempo di attingere ai documenti in mio possesso, ma ne cito due veramente curiosi, uno del segretario titolare del comune di Castel di Lucio, lontano sperduto comune alla periferia della provincia di Messina, il quale è reggente della segreteria di San Fratello ed a scavalco va anche nel comune di Caronia. Di guisa che non fa niente nè a Castel di Lucio, nè a San Fratello, dove forse fa qualche cosa di negativo, nè a Caronia e quindi dal punto di vista istituzionale non svolge alcuna attività. Cosa significa tutto questo? Significa che nella Prefettura di Messina deve esserci un santo molto di moda, non caduto in desuetudine nella attività miracolistica, che prende ogni volta per i capelli questo segretario comunale e gli consente nella sinecura derivante da questo continuo andirivieni, di percepire lo stipendio di base maggiorato di quattro terzi.

Da un punto di vista contabile, per chi vuole pescare nel torbido si può sostenere che in definitiva i comuni ci guadagnano, perchè avendo il segretario a scavalco, che è titolare altrove, i quattro terzi in più dello stipendio vengono pagati da due comuni; il che è tutto altro che serio. Perchè se è vero che dal punto di vista contabile i comuni risparmiano per gli stipendi del segretario è altrettanto vero che, siccome il segretario non fa niente, ogni otto giorni il comune deve deliberare assunzioni di cottimisti per potere smaltire un lavoro che è senza dubbio indispensabile nelle varie amministrazioni.

L'altro caso, altrettanto ameno, riguarda un piccolissimo comune della provincia di Messina, Frazzanò, che ritengo non raggiunga i due mila abitanti, con amministrazione democristiana, onorevole Coniglio, dove c'è un segretario titolare in sede. Ebbene, nonostante la presenza del titolare in sede che, se deficiente, sarà motivo di destituzione per inettitudine, va un altro segretario del comune di S. Marco d'Alunzio a scavalco.

In questo caso le finanze del comune sono davvero e inutilmente gravate dal pagamento di due stipendi; ed in un comune, come Fraz-

zanò, che bisogno c'è di un altro segretario comunale a scavalco?

Prima di tutto c'è da chiedersi come gli amministratori comunali deliberino e portino a compimento soluzioni così strane, perchè per dare un segretario a scavalco, occorre una deliberazione. Ebbene, non solo l'ideazione è quanto mai speciosa, ma la nostra meraviglia è che ci possano essere organi di controllo che, davanti alla patente violazione elementare dei diritti-doveri da parte degli amministratori, che sperperano in maniera marchiana, e direi con irrisione, i sudati introiti delle striminzite entrate degli enti locali, approvino tali deliberazioni, mentre l'organo di controllo della mia nobilissima provincia pretende di dichiarare illegittime le deliberazioni dei consigli comunali con le quali si dispone la liquidazione delle spese ai consiglieri che hanno compiuto il civico dovere, come elettori per i consigli provinciali, di recarsi dalle rispettive sedi ai capoluoghi di provincia. Queste spese sarebbero illegittime perchè il consigliere comunale, non so in base a quale elucubrazione dottrinarina di questo nobile consesso della mia provincia, deve andare a proprie spese a compiere il pubblico dovere, mentre poi si consente che un comune sperperi circa un milione per l'assunzione di un funzionario nonostante sia in sede il titolare.

Pertanto, onorevole Assessore, le raccomando vivamente — e non si tratta di difficoltà insormontabili — di intervenire presso il Prefetto di Messina per eliminare lo sconcio del segretario di Castel di Lucio (non per offendere quel nobilissimo paese) che, essendo titolare in tale comune non vada a funestare la zona di San Fratello e quella di Caronia.

Cerchiamo di circoscrivere l'opera deleteria di questo funzionario, che percepisce prebende e funesta tre comuni.

Le ricordo anche il caso del comune di Frazzanò al fine di contestare al Sindaco una responsabilità in proprio per avere violato la legge; e le responsabilità in proprio si applicano in questi casi quando è evidente il favoritismo. Ed anche per i casi che mi sfuggono, sono certo che l'onorevole Assessore, in conformità a quanto ha dichiarato, agirà in conseguenza.

Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interrogazione numero 757 dell'onorevole Franchina, « per conoscere se non ha in animo di far continuare l'inchiesta amministrativo-contabile presso il Comune di S. Fratello (Messina); inchiesta già iniziata dal funzionario dottor Virzì e non condotta definitivamente a termine, per il che, in ordine a numerose irregolarità amministrativo-contabili, il funzionario preposto alla inchiesta non ha potuto relazionare. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Coniglio, per rispondere a questa interrogazione.

CONIGLIO, *Assessore all'Amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. Onorevole Presidente, debbo anzitutto far presente che l'inchiesta oggetto della interrogazione non ha avuto luogo durante la mia gestione assessoriale; dagli atti dell'ufficio risulta che, con decreto numero 10828 del 18 gennaio 1961, venne affidato ad un funzionario, indicato dall'onorevole interrogante, l'incarico d'ispezionare i vari servizi non statali del comune di San Fratello, in provincia di Messina.

Ho rilevato dal carteggio che, esaurito il suo compito, il funzionario presentò la prescritta relazione in data 19 aprile 1961.

Risulta altresì che l'ufficio provvede, come di norma in questi casi, alla contestazione dei rilievi ispettivi e degli addebiti e gli amministratori responsabili fornirono le assicurazioni in ottemperanza ai prescritti adempimenti.

Questo è quanto risulta dagli atti in mio possesso. Poichè, ripeto, l'inchiesta non fu condotta sotto la mia gestione, vorrei pregare lo onorevole interrogante di volermi segnalare, ove ve ne fossero, elementi che giustificano un nuovo intervento ispettivo onde poterlo disporre.

FRANCHINA. Signor Presidente, chiedo allora un rinvio dello svolgimento dell'interrogazione per fornire all'onorevole Assessore gli elementi richiesti.

PRESIDENTE. Va bene. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 757, d'accordo con le parti, è pertanto rinviato.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 23 maggio 1962, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni

B. — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, delle mozioni:

— numero 78 « Presentazione del bilancio », degli onorevoli Ovazza, Cortese, Nicastro, Colajanni, Varvaro, Pancamo, Renda e Cipolla;

— numero 79 « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo, degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Cipolla, Colajanni, D'Agata, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messana, Miceli, Ovazza, Pancamo, Renda, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Varvaro.

C. — Interrogazioni - rubriche: « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata » - « Lavoro, cooperazione, previdenza sociale, igiene e sanità » - (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

D. — Discussione dei disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

2) « Provvidenze per le aziende danneggiate » (571); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dello art. 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione »

(252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa del gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

22) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici ebberatoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39, e 18 aprile 1958, n. 12 » (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536);

46) « Norme sui patti agrari » (544).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo